

1 La psicologia

Per ciascuno di noi v'è un giorno [...] in cui si deve infine accettare di essere uomo.

Jean Anouilh (1910-1987)



VIDEOLEZIONE

La nascita della psicologia

La parola **psicologia** deriva dai termini greci *psyché*, il cui significato originario è "spirito", "soffio vitale", "anima", e *lógos*, "discorso", "ragionamento", "scienza". In quest'ottica la psicologia è, letteralmente, la "**scienza dell'anima**". Tale significato, però, è oggi ampiamente superato; esso appartiene più che altro alla cosiddetta **psicologia filosofica**, cioè allo studio dell'attività dell'anima considerata come la sede dei fenomeni morali e intellettuali dell'individuo. La psicologia, infatti, è stata ritenuta parte del pensiero filosofico fino alla **seconda metà dell'Ottocento**, quando essa acquisì una propria dignità diventando una **scienza autonoma**. Da questo momento in poi i termini "anima" e "psiche" si differenziarono del tutto: il primo venne utilizzato per indicare la **parte spirituale dell'essere umano all'interno di contesti religiosi o filosofici**, al contrario quello di "psiche" si riferì all'insieme delle **funzioni mentali dell'essere umano, distinte dai suoi aspetti spirituali**.

La psicologia, inoltre, diventando una scienza autonoma, ha iniziato ad avvalersi di un **metodo empirico-sperimentale**, ossia un metodo basato sull'esperienza, sull'osservazione diretta e sugli "esperimenti" grazie a cui poter trarre delle conclusioni e formulare delle teorie. Le analisi della psicologia filosofica, invece, non si avvalevano di un metodo sperimentale né possedevano finalità scientifiche.

ti p. 176

1 I contributi della fisiologia

La psicologia ha ricevuto un contributo importante non solo dalla filosofia, ma anche dalla **fisiologia**, la disciplina che studia il **funzionamento degli organismi viventi** e che, a partire dal suo sviluppo in epoca moderna, ha permesso di formulare ipotesi sempre più precise sul funzionamento del **sistema nervoso** e del **cervello**.

LESSICO

psicologia Scienza che studia il comportamento dell'essere umano, considerandone i processi mentali e l'ambito emotivo-affettivo che determinano il suo agire.

psicologia filosofica Studio dell'anima – considerata la sede dei fenomeni morali e intellettuali dell'individuo – e, traslatamente, della mente umana, condotto dalla tradizione filosofica

occidentale con metodi non sperimentali e con finalità non scientifiche.

metodo empirico-sperimentale Procedura basata sull'esperienza, cioè sulla conoscenza ottenuta attraverso la raccolta di dati sensoriali, e sugli esperimenti, ovvero su modalità definite e ripetibili per verificare le ipotesi teoriche.

❖ Il sistema nervoso

LESSICO

sistema nervoso Unità funzionale che governa la vita e il funzionamento di tutto il nostro corpo; è distinto in **encefalo** e **midollo spinale** (sistema nervoso centrale), **gangli nervosi** e **nervi** (sistema nervoso periferico).

neuroni Cellule che formano il sistema nervoso, specializzate nella trasmissione di informazioni attraverso segnali elettrici e chimici.

Oggi sappiamo che il **sistema nervoso** è quell'**unità funzionale** che governa la vita e il funzionamento di tutto il nostro corpo; esso è costituito da particolari cellule specializzate nella trasmissione dell'impulso nervoso chiamate **neuroni**, le quali sono in grado di stabilire contatti tra loro creando le cosiddette **vie neurali**, tramite le quali viaggia l'informazione.

I neuroni danno vita a due strutture distinte: il sistema nervoso centrale (SNC) e il sistema nervoso periferico (SNP).

Il **sistema nervoso centrale** è costituito dall'encefalo e dal midollo spinale:

- l'**encefalo** è quell'organo che siamo soliti chiamare, in modo improprio, "cervello", un vero e proprio centro di elaborazione dati che raccoglie le informazioni, le elabora e reagisce con vari tipi di impulso, i quali rendono possibile ogni nostra funzione vitale;
- il **midollo spinale** è una sorta di "coda" che parte dall'encefalo e prosegue nella colonna vertebrale, mettendo in collegamento l'encefalo stesso con i **nervi**, che raggiungono ogni parte del nostro corpo. Il midollo spinale è una specie di "canale" che comunica con il nostro corpo, all'interno del quale passano:

- gli **impulsi motori**, segnali che vanno dal cervello ai nervi, "ordinando" agli arti di muoversi;
- le **informazioni sensoriali**, che vanno dai nostri organi di senso al cervello, "informandolo di ciò che accade all'esterno".

I **gangli nervosi** e i **nervi** che permettono al SNC di collegarsi con i muscoli, le ghiandole e i recettori sensoriali costituiscono, invece, il **sistema nervoso periferico**.

❖ I neuroni e i neurotrasmettitori

Abbiamo detto che i neuroni sono cellule particolari che compongono il nostro sistema nervoso; esse sono poste in collegamento l'una con l'altra tramite le **sinapsi**, che costituiscono il **punto di contatto tra due neuroni**. Data la grande plasticità del cervello umano e le sue enormi capacità di rielaborare informazioni, milioni di sinapsi creano collegamenti neuronali potenzialmente infiniti. Questo avviene anche grazie ai **neurotrasmettitori**, **sostanze chimiche** che si trovano nelle sinapsi e che hanno il compito di **veicolare le informazioni tra neuroni**. I neurotrasmettitori più importanti sono:

- l'**acetilcolina**, che assolve un ruolo importantissimo per l'apprendimento, la memoria e i movimenti muscolari;
- la **dopamina**, che regola le emozioni, l'attenzione, l'apprendimento e il movimento;
- la **serotonina**, che interviene nella regolazione dell'umore, del sonno, dell'appetito e della temperatura corporea.

Alcuni studi hanno evidenziato come determinate malattie neurodegenerative siano strettamente correlate alla riduzione di alcuni di questi neurotrasmettitori: l'**acetilcolina**, ad esempio, gioca un **ruolo fondamentale per il morbo di Alzheimer**, mentre la **dopamina** per quello di **Parkinson**.

LESSICO

neurotrasmettitori Sostanze chimiche che favoriscono o impediscono il passaggio di un impulso tramite le sinapsi.



L'ELABORAZIONE DEI DATI SENSORIALI

Le informazioni raccolte dagli organi di senso (come, ad esempio, i dati catturati dagli occhi) giungono al cervello, dove vengono immagazzinati, rielaborati e interpretati.

È importante sottolineare che alla nascita il cervello non è ancora del tutto sviluppato e i collegamenti sinaptici dovranno maturare nel corso del tempo poiché non in formazione fino all'età adolescenziale: la capacità di rielaborazione delle informazioni di un bambino è dunque molto diversa da quella di un adulto, fatto che ha necessariamente forti implicazioni anche in ambito educativo.

Gli emisferi dell'encefalo

L'attività dell'encefalo è il risultato della connessione continua tra i due emisferi cerebrali; ossia due parti distinte del cervello che assolvono funzioni diverse ma che operano in maniera armonica ed equilibrata: l'emisfero destro e l'emisfero sinistro.

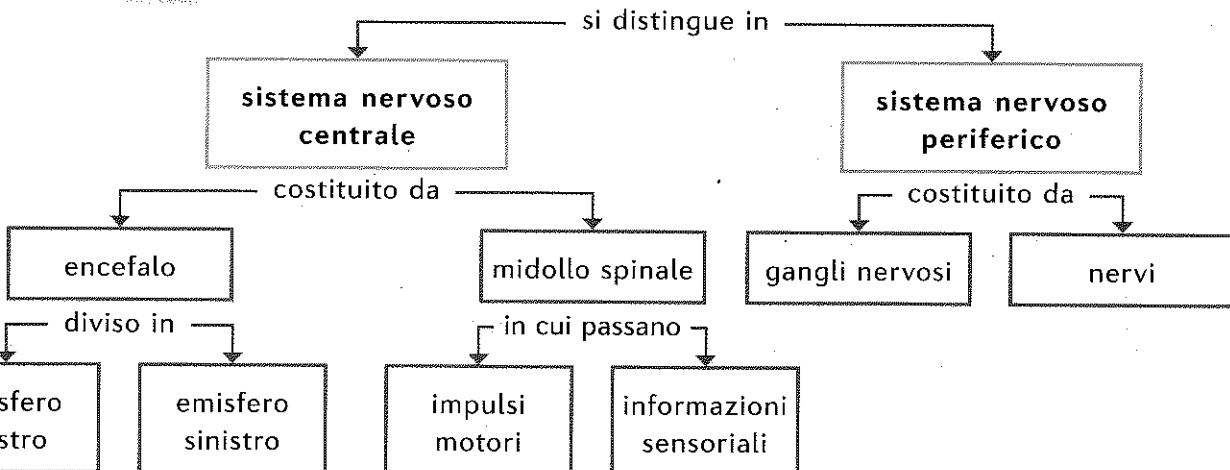
L'**emisfero destro** sovrintende all'orientamento spaziale, alle capacità non verbali e quelle necessarie per esercitare il proprio talento personale.

Nell'**emisfero sinistro**, al contrario, risiedono le capacità verbali, di orientamento temporale e quelle necessarie per condurre ragionamenti logici e razionali.

Ciò che permette ai due emisferi di integrare costantemente le informazioni tra loro è il **corpo calloso**, un **fascio di fibre che connette le due parti**, senza il quale l'uomo si comporterebbe come se avesse due cervelli distinti.

VISUALIZZA
I CONCETTI

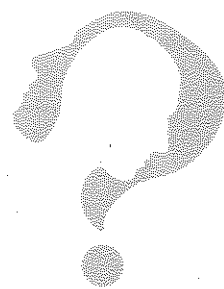
IL SISTEMA NERVOSO



2 Breve storia della psicologia

Lo scopo della psicologia è quello di darci un'idea completamente diversa delle cose che conosciamo meglio. ”

Paul Valéry (1871-1945)



1 La psicologia come scienza autonoma

Convenzionalmente si indica come data di nascita della psicologia come scienza vera e propria il 1874, anno in cui lo studioso tedesco **Wilhelm Wundt** (1832-1920) pubblicò i *Fondamenti di psicologia fisiologica*; altrettanta importanza viene attribuita al 1879, anno in cui lo stesso Wundt fondò a Lipsia quello che è considerato il **primo laboratorio di psicologia sperimentale**.

Wundt identificò l'oggetto della psicologia con «l'intero contenuto dell'esperienza nella sua relazione con il soggetto»:

“ Due vie si svolgono per lo studio dell'esperienza. Una è quella della scienza naturale, che considera gli oggetti dell'esperienza nella loro natura, pensata indipendentemente dal soggetto; l'altra è quella della psicologia, che investiga l'intero contenuto dell'esperienza nella sua relazione con il soggetto. ”

W. Wundt, *Compendio di psicologia*,

in L. Mecacci, *Introduzione alla psicologia*, Laterza, Roma-Bari 1994, p. 117

Per spiegare il senso di queste affermazioni diciamo, ad esempio, che una pianta e un animale sono, in quanto realtà naturali, oggetti della botanica e della zoologia; ma, in quanto destano in noi percezioni, ricordi ed emozioni, riguardano invece la psicologia.

La convinzione fondamentale di Wundt è che i **contenuti della mente**, o contenuti psichici (percezioni, ricordi, ragionamenti), non siano delle entità semplici o elementari, ma **realtà complesse**, che si possono **scomporre in unità più semplici** (un po' come un numero può essere scomposto nei suoi fattori primi, ad esempio: $30 = 2 \times 3 \times 5$). Questa convinzione, detta **elementismo** o **elementarismo**, sarà successivamente messa in discussione da altri psicologi [> p. 139].

❖ Nel laboratorio di Lipsia

Wundt e i suoi collaboratori studiavano i **processi psichici più elementari** (sensazioni e percezioni, già oggetto della ricerca dei fisiologi), escludendo deliberatamente fenomeni più complessi (come il pensiero). Oltre alla già nota **misurazione dei tempi di reazione**, si faceva uso dell'**introspezione**, termine che deriva dal latino (*intro*, “dentro”, e *spicere*, “guardare”) e indica il **resoconto delle proprie esperienze**

LESSICO

elementismo o elementarismo

Concezione sostenuta da Wundt, secondo cui i fenomeni psichici complessi possono essere scomposti in fenomeni elementari, che presentano le stesse caratteristiche.

introspezione

Metodo di indagine psicologica basato sull'esame delle proprie esperienze mentali da parte di un soggetto.

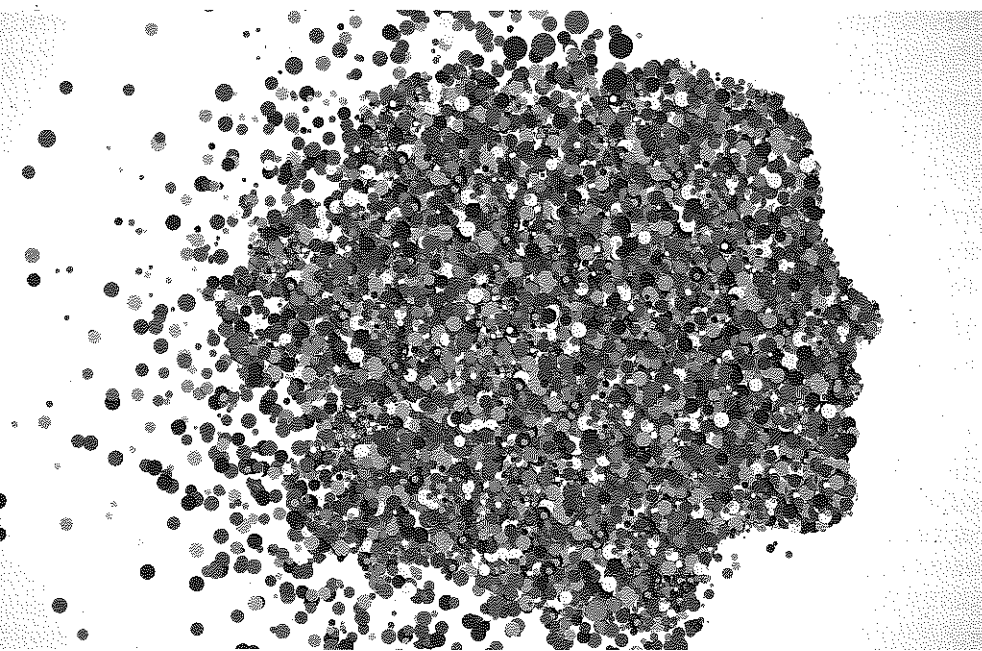
entali. In altre parole, i soggetti studiati in laboratorio venivano sottoposti a precisi stimoli fisici (visivi e uditivi) ed erano invitati a riferire in modo rigoroso – sulla base di precise istruzioni – le percezioni che ne derivavano.

• Dopo Wundt: la psicologia sbarca in America

Nel 1892 un giovane allievo di Wundt, l'inglese **Edward Titchener** (1867-1927), portò negli Stati Uniti le opere e le idee del maestro, fondando una scuola di pensiero che si chiamerà **strutturalismo**. Il termine richiama il fatto che, accendendo l'elementismo di Wundt, gli studiosi di questo indirizzo concepivano la mente come una sorta di “**struttura**” chimica scomponibile in elementi più semplici (così come una molecola è scomponibile negli atomi).

In quegli stessi anni, negli Stati Uniti nacque un'altra importante corrente di pensiero: il **funzionalismo**, che faceva capo allo psicologo e filosofo **William James** (1890-1910). In polemica con l'elementismo strutturalista, i funzionalisti paragonavano l'attività mentale a “un fiume che scorre”, che quindi non si può scomporre in parti più piccole. Essi studiavano piuttosto i **processi psichici** come **strumenti** e l'essere umano utilizza per adattarsi all'ambiente ed erano convinti che l'importante non sia tanto *descrivere che cosa siano* tali processi, quanto *capire a che cosa servono*, cioè quale sia la loro “funzione”.

Il confronto tra gli strutturalisti e i funzionalisti proseguì per diversi anni, finché emerse la prospettiva teorica del **comportamentismo** o **behaviorismo** all'inglese *behaviour*, “comportamento”), legata a **John Watson** (1878-1958): tale approccio sostiene che si debba abbandonare ogni ipotesi o ricerca sulla “mente” per assumere come **oggetto di indagine** qualcosa di ben più concreto e “visibile”, cioè il **comportamento** [> p. 143].



LESSICO

strutturalismo

Prospettiva psicologica fondata da Edward Titchener, caratterizzata dall'elementismo e dal metodo introspettivo di Wundt.

funzionalismo

Prospettiva psicologica che fa capo a William James; afferma che l'attività psichica è un'unità dinamica, non scomponibile in parti più semplici.

comportamentismo o behaviorismo

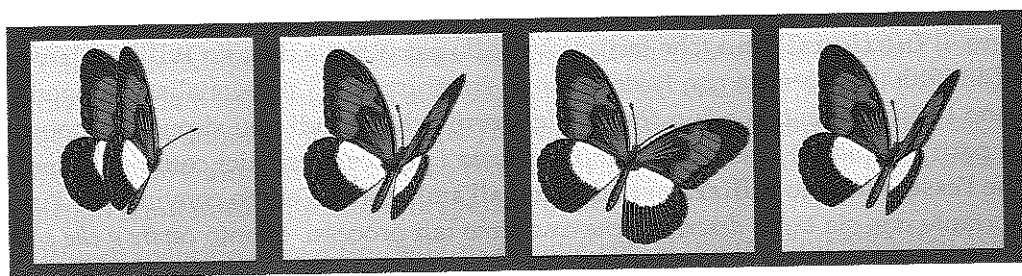
Prospettiva psicologica legata al lavoro di John Watson, secondo cui l'oggetto della psicologia non è la mente, ma il comportamento.

L'ELEMENTISMO

Secondo la prospettiva dell'elementismo i contenuti della mente possono essere scomposti in unità elementari più semplici.

2 La psicologia in Europa: alla scoperta del pensiero

Mentre in America la psicologia si concentrava sull'analisi del comportamento, in Germania si sviluppò un'importante scuola di ricerca e di pensiero focalizzata al contrario sui processi mentali: la **Gestalt**, che faceva capo allo psicologo ceco **Max Wertheimer** (1880-1943). Lo studioso, analizzando la percezione visiva del movimento e in particolare il "**fenomeno phi**" (vedi immagine), introdusse l'idea che la **mente opera sui dati sensoriali conferendo loro una "forma"** (in tedesco *Gestalt*). In altre parole: la mente umana, così come integra stimoli visivi ravvicinati creando l'illusione del movimento, allo stesso modo opera su *tutte* le informazioni che riceve dai sensi, strutturandole in **schemi ordinati e dotati di significato**.



IL FENOMENO PHI

Un esempio classico di "fenomeno phi" è quello che sta alla base della creazione di una pellicola cinematografica o, più semplicemente, di un'immagine animata (in formato "gif") da pubblicare su un sito Internet. Ad esempio, facendo scorrere molto rapidamente (mediante un opportuno programma di editing dell'immagine) i fotogrammi qui raffigurati, è possibile creare l'illusione di una farfalla che vola.

3 Lo sviluppo della psicoanalisi

A cavallo tra Ottocento e Novecento vide la luce un'importante teoria che avrà grande seguito lungo tutto il XX secolo: la **psicoanalisi** (letteralmente "analisi della psiche"), elaborata **per comprendere e curare i disturbi del comportamento** dal medico viennese **Sigmund Freud** (1856-1939). Nel 1899 Freud pubblicò *L'interpretazione dei sogni*, considerato il testo d'inizio ufficiale della teoria psicoanalitica. Freud iniziò a curare i pazienti che soffrivano di **nevrosi** (disturbi psichici che si manifestano sotto forma di ansia, fobie, ossessioni) con la tecnica dell'**ipnosi**: egli cioè li induceva in uno stato alterato di coscienza – simile a quello del sonno –, durante il quale cercava di far regredire i sintomi della malattia.

Gestalt Termine (in tedesco significa "forma") designa una scuola psicologica sorta in Germania intorno al 1910, secondo cui i fenomeni psichici (in particolare la percezione visiva) non possono essere compresi come interpretazioni arbitrarie e strutturate dei dati sensoriali.

psicoanalisi Teoria elaborata da Sigmund Freud per comprendere e curare i disturbi del comportamento.

nevrosi Insieme di disturbi psichici che si manifestano con sintomatologia varia tra cui ansia, fobie, ossessioni.

4 Gli aspetti cognitivi dell'essere umano

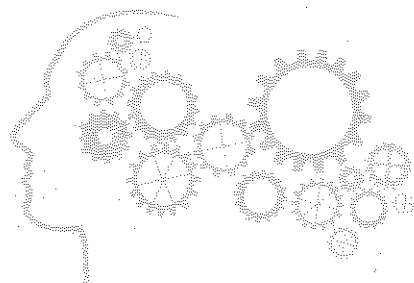


VIDEOLEZIONE

Gli aspetti
cognitivi
dell'uomo

Il Cervello –
è più ampio
del Cielo –

Emily Dickinson (1830-1886)



Come abbiamo sottolineato, la sfera cognitiva (insieme a quella emotivo-motivazionale) è una delle due componenti fondamentali della vita psichica dell'essere umano che, **tramite i processi mentali, conosce l'ambiente in cui vive.**

Nelle prossime pagine approfondiremo le caratteristiche dei principali processi cognitivi, senza avere la pretesa, tuttavia, di esaurire l'argomento, che è particolarmente ampio e complesso.

LESSICO

attenzione

Capacità della mente di selezionare e mettere a fuoco determinati stimoli che il soggetto giudica interessanti provenienti dal suo campo percettivo.

1 L'attenzione

Ogni forma di pensiero è resa possibile da alcune **attività di base svolte dalla nostra mente**: l'attenzione, la percezione e la memoria. L'attenzione e la percezione sono due operazioni strettamente connesse tra loro: perché ci sia percezione è necessario porre attenzione a un determinato oggetto e perché ci sia attenzione occorre che sia presente un oggetto da percepire.

L'**attenzione** è il fenomeno per cui, tra le tante cose che accadono attorno a noi e che in qualche modo noi percepiamo, soltanto alcune sono "vive" e presenti alla nostra mente. In termini tecnici, si dice che l'attenzione è un **sistema di regolazione**



UNA SELEZIONE DELLA REALTÀ

Il compito dell'attenzione è mettere a fuoco una parte della realtà, "scegliendo" ciò che è più importante.

selettiva dell'attività percettiva, mediante il quale la nostra mente gestisce le sue risorse per essere più efficiente. Il compito dell'attenzione, quindi, è quello di **mettere a fuoco**, per un periodo di tempo limitato, **una parte circoscritta della realtà cogliendone gli aspetti che più riteniamo interessanti** ed escludendone altri che tuttavia non verranno cancellati ma rimarranno, per così dire, "sullo sfondo". In alcuni casi particolari mantenere viva l'attenzione su determinati stimoli può diventare un problema. Accade quando si è affetti da **Disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD, Attention Deficit Hyperactivity Disorder)**, una patologia di carattere neuropsichico che comporta, oltre a iperattività e impulsività, una facile distraibilità del soggetto e una seria difficoltà a mantenere la concentrazione per un certo periodo di tempo su un determinato stimolo. È un disturbo che si manifesta già nella prima infanzia e comporta gravi difficoltà nell'ambito scolastico, sociale e relazionale.

❖ Attenzione e modificazioni a livello fisico

L'attenzione comporta delle **modificazioni** anche a **livello fisico**: quando siamo attenti i nostri **recettori sensoriali** si adattano (le pupille si dilatano, tendiamo l'orecchio ecc.) e si verifica, in generale, una **tensione muscolare**.

Immagina di trovarti a una festa e di chiacchierare con qualche amico, in un ambiente affollato e rumoroso. La tua attenzione non sarà assorbita dalla conversazione in maniera esclusiva. Mentre stai parlando un gruppo di persone accanto a te pronuncia il tuo nome: a questo punto i tuoi muscoli si tenderanno e ti volterai nella direzione da cui proviene il richiamo. Questa capacità della nostra mente di concentrarsi su una serie di stimoli e di limitare l'effetto di altri, pur senza eliminarli del tutto, è stata scoperta dallo psicologo britannico **Colin Cherry** (1914-1979) ed è chiamata **"effetto cocktail party"**. Grazie a questo "effetto" è stato possibile dimostrare non soltanto che l'attenzione attiva determinate risposte fisiche, ma anche che il soggetto è in grado di valutare istantaneamente **diversi stimoli** che provengono dalla realtà operando una scelta in relazione all'importanza e al significato che essi assumono per lui in quel particolare momento.

❖ Le cause che attirano l'attenzione

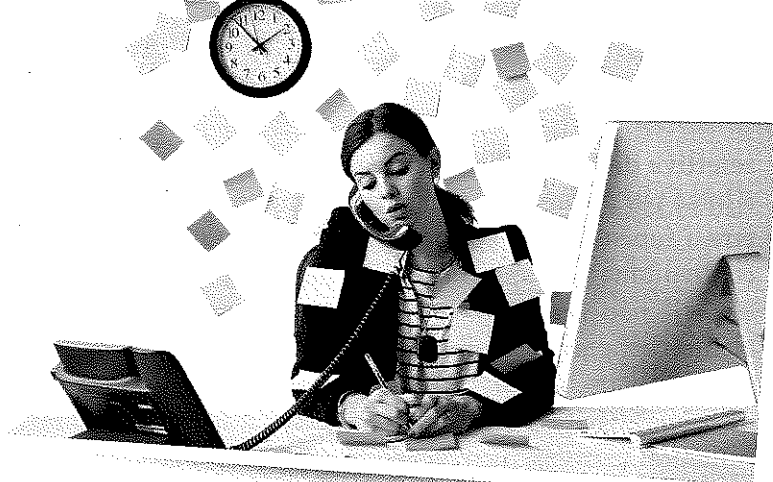
Gli stimoli da cui siamo colpiti quotidianamente sono molteplici, ma ognuno di noi è attirato da qualcosa in particolare piuttosto che da altro. Vi sono due cause che concorrono nell'attrarre la nostra attenzione: quelle inerenti lo **stimolo** e quelle relative alle **caratteristiche della persona**.

Le cause inerenti **lo stimolo** riguardano:

la **grandezza** o l'**intensità**: un cartello stradale grande colpisce più di uno piccolo;

il **cambiamento**: quando uno stimolo cambia rispetto a come si è sempre presentato siamo portati a notare la differenza (ad esempio, se un'amica si colora i capelli verde lo noteremo piuttosto facilmente);

il **movimento** e il **contrasto**: si è attirati maggiormente da ciò che è in movimento e da ciò che crea un contrasto, come ad esempio immagini nere su uno sfondo bianco.



IL MULTITASKING

Quando attiviamo i processi automatici la nostra attenzione diventa inconsapevole e possiamo svolgere più attività contemporaneamente.

PROCESSO ATTIVO

multitasking

In psicologia, la capacità di svolgere contemporaneamente più azioni e di gestirle l'una indipendentemente dall'altra.

USA LA PAROLA

“Paolo ha una grande capacità di vivere in multitasking: riesce contemporaneamente a leggere, usare l'iPod e chattare con i suoi amici”.

Sulla base dell'esempio proposto, elaborare una frase in cui utilizzare la parola **multitasking**.

Le cause inerenti la persona, invece, riguardano:

- i suoi **interessi**: si pone più attenzione a ciò che interessa per inclinazione personale piuttosto che a ciò che si ritiene superfluo;
- i suoi **bisogni**: si è portati a prestare attenzione a ciò che, in un dato momento, può soddisfare i propri bisogni (se sono in cerca di una casa sarò portato a notare i vari annunci immobiliari presenti sui giornali).

❖ Processi automatici e multitasking

Abbiamo sottolineato come sia difficile prestare attenzione a diversi stimoli nello stesso istante, ma esistono anche situazioni in cui riusciamo a **svolgere più azioni contemporaneamente**: la psicologia parla in questi casi di **multitasking**, condizione possibile perché il nostro cervello è in grado di **automatizzare alcuni processi per risparmiare energia mentale** che può essere utilizzata per altre funzioni. Dopo aver ripetuto tante volte una certa azione, infatti, entrano in gioco i cosiddetti “**processi automatici**”, grazie ai quali l'**attenzione diventa inconsapevole** e non è più controllata come accade quando ci concentriamo volontariamente su qualcosa. Questi processi si manifestano in presenza di determinati stimoli e hanno la caratteristica di **attivarsi da soli**: ad esempio, una persona è in grado di guidare e contemporaneamente di sostenere una conversazione con un altro passeggero della vettura.

FISSA

I CONCETTI

Indica se le seguenti affermazioni sono vere o false.

- | | | |
|--|----------------------------|----------------------------|
| a. L'attenzione è un sistema di regolazione selettiva dell'attività percettiva | ☐ V | ☐ F |
| b. Nei casi di Disturbo da deficit di attenzione e iperattività si riescono a svolgere più azioni contemporaneamente | ☐ V | ☐ F |
| c. L'effetto cocktail party dimostra che siamo in grado di valutare istantaneamente quali stimoli sono per noi più rilevanti | ☐ V | ☐ F |
| d. I processi automatici vengono attivati volontariamente | ☐ V | ☐ F |

2 La percezione



Secondo il senso comune la percezione è un meccanismo, tutto sommato elementare, con cui "catturiamo" la realtà circostante, "introducendola", con le sue caratteristiche e qualità, all'interno della nostra mente. In verità, però, le cose non stanno proprio così.

❖ La differenza tra sensazione e percezione

In psicologia per studiare la percezione occorre distinguere la **sensazione**, termine con cui si è soliti intendere quell'esperienza prodotta dalla stimolazione sensoriale che può coinvolgere uno dei cinque sensi. A questo proposito dobbiamo sottolineare che:

- in primo luogo, **i nostri sensi sono in grado di percepire solo una parte di quella che chiamiamo "realtà"**. Ad esempio, soltanto una piccola porzione delle onde sonore può essere registrata dai canali dell'udito, perlomeno da quelli degli esseri umani (un cane percepisce i cosiddetti "ultrasuoni", che l'essere umano non può udire);
- in secondo luogo, **ciascuno dei nostri sensi è in grado di darci soltanto un certo tipo di informazioni della realtà che ci circonda**: ad esempio sensazioni soltanto visive (colori, forme, luci) o soltanto uditive (suoni, rumori).

Eppure il **mondo di cui noi facciamo esperienza** presenta un'unitarietà e un'organicità che tutte queste informazioni, anche sommate le une alle altre, non possiedono. Ad esempio, percepiamo la pagina di un libro, non un insieme di dati tra loro sconnessi (tinte bianche e nere, una forma rettangolare, la sensazione di qualcosa di liscio sotto le dita ecc.).

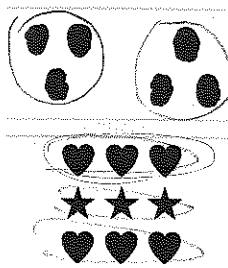
Tale unitarietà si genera grazie alla **percezione**, che è quindi la **rielaborazione delle informazioni sensoriali operata dalla nostra mente**, mediante la quale la mente stessa è **in grado di ricostruire e di renderci presente l'immagine della realtà che ci circonda**.

❖ Unificare il molteplice: i principi gestaltici

In quanto "rielaborazione" dei dati sensoriali, la percezione è in primo luogo l'unificazione di una molteplicità di impressioni sensibili. Ciò significa che le immagini delle cose che ci circondano sono il prodotto di una serie di operazioni mentali che, inconsapevolmente, facciamo sugli stimoli sensoriali.

Max Wertheimer (1880-1943) e altri **psicologi della Gestalt** [> p. 140] hanno individuato alcuni criteri di base che guidano la nostra mente in questa attività. Tali criteri, ancora oggi conosciuti come "**principi gestaltici di raggruppamento**", sono:

- il **principio di vicinanza**, secondo cui tendiamo a raggruppare gli elementi vicini (per cui, nell'immagine a fianco, vediamo 2 gruppi di 3 macchie e non, ad esempio, 3 gruppi di 2 macchie);
- il **principio di somiglianza** per cui tendiamo a raggruppare gli **elementi simili** (per cui "leggiamo" il disegno a fianco più facilmente in orizzontale che in verticale);



LESSICO

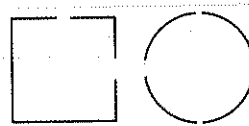
sensazione

Esperienza fisica a cui l'individuo è sottoposto quando gli stimoli provenienti dall'ambiente esterno agiscono sugli organi sensoriali.

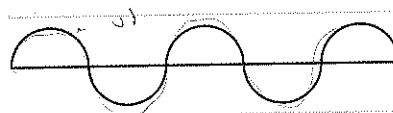
percezione

Attività cognitiva di base consistente nella rielaborazione, da parte della mente, delle informazioni che provengono dai sensi, al fine di "ricostruire" e "rappresentare" la realtà.

- il **principio di chiusura** per cui siamo portati a **completare** le parti mancanti delle figure (in questo disegno tendiamo a vedere un quadrato e un cerchio anche se di fatto non ci sono);

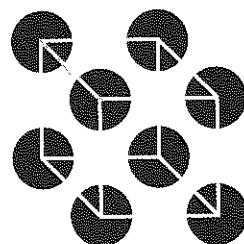


- il **principio di continuità** secondo cui tendiamo a individuare come **prioritari** gli **elementi continui** (per cui, nell'immagine a fianco, non vediamo tanto una serie di semicerchi diversamente orientati e accostati gli uni agli altri, ma una linea curva che interseca in più punti una retta).



Tali principi possono essere sintetizzati in un'unica regola generale che è facilmente comprensibile osservando l'immagine a lato:

Siamo portati a vedere un cubo con i vertici circondati da aloni circolari. In realtà non è stato disegnato un cubo, ma i cerchi sono stati collocati in posizioni strategiche e su di essi sono state tracciate delle linee bianche, in modo che la nostra mente collegasse cerchi e linee nell'immagine di una figura geometrica nota. Il meccanismo che interviene è il cosiddetto **principio di pregnanza**, in virtù del quale tendiamo a **organizzare** il nostro campo percettivo secondo criteri di ordine, simmetria e regolarità.



LESSICO

principio di pregnanza

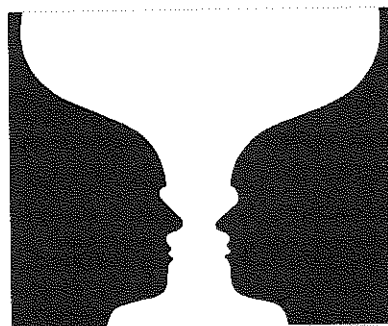
Principio in virtù del quale la nostra mente organizza il campo percettivo secondo criteri di linee, simmetria e regolarità.

percezione fluttuante

Difficoltà incontrata dalla nostra mente nella percezione di un oggetto, in riferimento alla capacità di "estrarre" una figura dal suo sfondo.

❖ Figura e sfondo

Raggruppando gli stimoli che derivano dai sensi, la nostra mente costruisce delle **figure**, cioè delle entità che hanno una forma e un colore propri, in grado di stagliarsi su una base di riferimento che possiamo genericamente chiamare **sfondo**. La **capacità di "estrarre" la figura dallo sfondo** è una proprietà immediata della nostra percezione, ma talvolta può diventare un'operazione problematica, come nel caso illustrato dall'immagine a fianco:



La nostra mente non sa decidere se si trova davanti ai profili di due figure che si stagliano l'una di fronte all'altra su uno sfondo bianco, oppure a un vaso bianco estraibile da uno sfondo colorato. Questa "difficoltà" è chiamata **percezione fluttuante**.

❖ La percezione della profondità

Oltre a unificare i dati sensoriali, la nostra mente li **"interpreta"**, cioè fa un vero e proprio "ragionamento" per capire che cosa sia e come sia fatto quanto abbiamo di fronte. Possiamo renderci conto di come ciò accada considerando il meccanismo della **percezione della profondità**.



La nostra conoscenza della **realtà** è **tridimensionale**. Questo significa che percepiamo gli oggetti come dotati di tre dimensioni (altezza, larghezza e profondità) e siamo in grado di valutarne le rispettive distanze. Tale fenomeno può sembrarci scontato, ma lo è molto meno se pensiamo che **l'immagine che si forma sulla retina** (la "pellicola sensibile" del nostro occhio) è in realtà di tipo **bidimensionale**, cioè "piatta". Da dove scaturisce, allora, la nostra percezione della profondità? Da **una sorta di "ragionamento"** (per noi totalmente inconsapevole) compiuto dalla nostra mente sulla base di alcuni **indicatori di profondità**. Si tratta di veri e propri "indizi" che, combinati tra loro, suggeriscono alla nostra mente quanto gli oggetti siano distanti dai nostri occhi, quanto siano distanti tra loro, quanto siano profondi ecc.

indicatori di profondità

"Indizi" visivi che suggeriscono alla nostra mente quanto gli oggetti che osserviamo sono distanti da noi e tra loro, nonché la loro profondità.

FISSA I CONCETTI

Completa la frase seguente.

Grazie al principio di pregnanza organizziamo il nostro campo percettivo secondo criteri di:

--	--	--

CASI DA ANALIZZARE

La disattenzione di Luca

Luca è un bambino di 6 anni che frequenta la prima elementare e da qualche tempo sia i genitori che le maestre hanno iniziato a considerare il suo comportamento "problematico". Luca, infatti, fin da piccolo si è sempre mostrato un bambino estremamente irrequieto, particolarmente vivace e piuttosto imprevedibile nelle reazioni con gli altri bambini. I genitori non hanno mai dato troppo peso a questi comportamenti considerandoli sempre e solo come effetto di un'eccessiva esuberanza. Con l'inizio della scuola elementare, però, la situazione è andata peggiorando: le insegnanti si sono presto accorte che difficilmente si riesce a orientare Luca verso una determinata attività organizzata perché si mostra incostante e disattento. Passa rapidamente da una situazione all'altra senza portarne a termine nessuna: i suoi interessi variano velocemente e, an-

che quando sembra essere un po' più interessato a qualcosa, in realtà

passa frettolosamente ad altro, mostrando una capacità di attenzione estremamente limitata nel tempo. Questo tipo di comportamento, ovviamente, risulta inappropriato nel contesto scolastico, in cui Luca manifesta uno scarso rendimento: dopo cinque mesi di scuola, infatti, non ha ancora imparato a leggere e scrivere come hanno fatto i suoi compagni e non riesce a portare a termine i compiti assegnati, anche perché fatica ad ascoltare le consegne e, di conseguenza, non riesce a capire che cosa deve fare. I genitori, dopo aver condiviso con le maestre le difficoltà del figlio, decidono di portare Luca da uno specialista che possa valutare la situazione.

COMPETENZE

- ☐ Individuare collegamenti e relazioni tra i dati di un caso concreto e le nozioni teoriche apprese
- ☐ Argomentare per sostenere il proprio punto di vista

Rifletti sulla realtà

- Luca manifesta un problema di attenzione. Che cos'è l'attenzione e quali sono gli elementi presenti nel caso che possono far pensare che Luca abbia un problema?
- Di quale patologia potrebbe soffrire Luca?
- Quale specialista potrebbe occuparsi della situazione di Luca? Con l'aiuto dell'insegnante, prova a cercare in rete la risposta.

3 La memoria

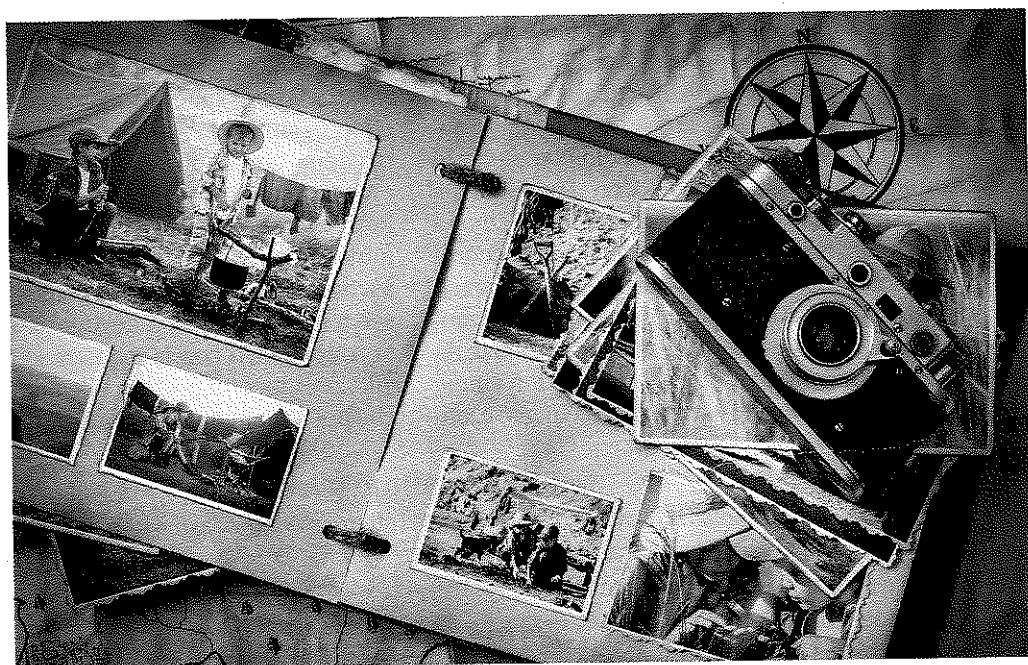
Insieme con l'attenzione e la percezione, la **memoria** è un'attività cognitiva di base, importantissima per la nostra vita: senza di essa, non sapremmo chi siamo né chi sono le persone che ci stanno vicino, ignoreremmo il nostro passato e non saremmo più in grado di acquisire nuove conoscenze. Si tratta quindi di una fondamentale **capacità** della mente, che permette all'individuo di **"conservare" dati e materiali**, organizzandoli in maniera adeguata, per poterli recuperare nel momento in cui ne ha bisogno.

Gli studi in ambito psicologico hanno dimostrato che la memoria è un complesso di funzioni molto più articolato di quanto si creda. Essa, in particolare, svolge tre funzioni:

- **acquisire** informazioni di ogni tipo (**codifica**);
- **archiviare, ordinare e organizzare** le informazioni acquisite in modo adeguato (**ritenzione**);
- **recuperare** le informazioni archiviate nel momento in cui servono (**recupero**).

Il processo di memorizzazione prevede tre fasi: la **fissazione**, la **conservazione** e la **rievocazione**:

- la **fissazione**, detta anche **"registrazione"**, è la **prima fase** del processo di memorizzazione, in cui **gli stimoli percepiti dalla realtà vengono fissati nella mente della persona**. Essa dipende da **fattori soggettivi** (l'attenzione, la concentrazione, l'interesse nei confronti di determinati stimoli, le emozioni) e da **fattori oggettivi**, che riguardano il **materiale da memorizzare** (che può variare per **quantità, natura** – cioè il tipo di materiale – e **organizzazione** – cioè il modo in cui è sistematizzato);



- la **conservazione**, detta anche "**consolidamento**", è la fase intermedia del processo di memorizzazione che **permette di mantenere vivo il ricordo nel tempo**, anche se con il passare del tempo il materiale del ricordo si deteriora e si modifica;
- la **rievocazione**, detta anche "**recupero**", è l'**ultima fase** del processo di memorizzazione e **permette al soggetto di "ripescare" le informazioni** contenute nella memoria in modo spontaneo e volontario. I contenuti più facili da rievocare sono quelli che si fissano nella mente quando proviamo un forte **coinvolgimento emotivo**, mentre quelli che non ci toccano nel profondo sono più soggetti a oblio.

❁ I magazzini della memoria

Sul finire degli anni Sessanta del Novecento due studiosi, **Richard Atkinson** (1929) e **Richard Shiffrin** (1942), hanno elaborato un importante modello di funzionamento della memoria secondo cui la memorizzazione di un contenuto passa attraverso tre livelli differenti, definiti "**magazzini della memoria**":

- "**registri sensoriali**", che possono essere paragonati a luoghi di passaggio in cui transitano, restandovi per un tempo brevissimo, le informazioni provenienti dagli organi di senso;
- la **memoria a breve termine**, che è il primo magazzino in cui entrano le informazioni. Qui si registrano dati che servono sul momento e che poi si possono dimenticare. Dura pochi minuti e la sua capacità è limitata;
- la **memoria a lungo termine**, il serbatoio dei "**ricordi**" veri e propri: un archivio dalle dimensioni illimitate, dove le informazioni vengono conservate per lungo tempo o addirittura per sempre, e da dove possono essere recuperate abbastanza facilmente.

Nelle demenze senili, in particolare nella **malattia di Alzheimer**, la memoria è uno dei processi cognitivi che più di altri va incontro a un processo di deterioramento. In particolare viene compromessa la **memoria a breve termine**, per cui l'anziano fatica a ricordare gesti e azioni compiuti da poco tempo (ad esempio non ricorda di aver fatto una telefonata pochi minuti prima). La **memoria a lungo termine**, al contrario, rimane intatta fino allo stadio più avanzato della malattia, per cui l'anziano ricorda facilmente episodi vissuti durante la sua infanzia o molti anni prima.

UN GIOCO
PER IMPARARE,
p. 156

LESSICO

conservazione Detta anche "**consolidamento**", fase intermedia del processo di memorizzazione che permette al ricordo di mantenersi vivo nel tempo.

rievocazione Detta anche "**recupero**", terza fase del processo di memorizzazione che permette al soggetto di ripescare le informazioni contenute nella memoria in modo spontaneo e volontario.

4 L'apprendimento

L'apprendimento è un'attività cognitiva di livello più elevato rispetto alle attività cognitive di base analizzate finora, ma è strettamente correlata ad esse: quando apprendiamo, infatti, è per noi fondamentale essere attenti, percepire e memorizzare determinate informazioni. Tutti noi apprendiamo in modi, contesti e con finalità differenti, a qualsiasi età, anche se generalmente siamo soliti utilizzare il termine "apprendimento" in ambiente scolastico, quando dobbiamo indicare l'acquisizione di nuove informazioni e/o abilità.

VISUALIZZARE
PER APPRENDERE
p. 164

❖ Che cos'è l'apprendimento

In psicologia il termine **apprendimento** ha un significato più ampio e si riferisce a qualsiasi modificazione del comportamento che avviene in seguito a una certa esperienza. Ma che cos'è un comportamento? Possiamo definirlo come una risposta con cui il soggetto reagisce a una determinata sollecitazione, che può venire da uno stimolo fisico o ambientale, o ancora dall'azione di un altro individuo. Quando una persona "apprende", a un certo punto nella sua condotta qualcosa "muta": compie azioni che prima non svolgeva e, viceversa, elimina qualcosa dal repertorio dei suoi comportamenti.

LESSICO

apprendimento
Qualsiasi modificazione del comportamento indotta dall'esperienza.

Esistono diverse forme di apprendimento: alcune sono più semplici – e sono quelle che gli esseri umani hanno in comune con gli animali –, altre invece risultano più complesse e articolate.

❖ L'imprinting

L'imprinting è una forma di apprendimento comune a tutti gli individui di una stessa specie, che si attiva perlopiù subito dopo la nascita, durante un breve periodo detto "fase sensibile" o "critica", e che è irreversibile perché, una volta appreso, non si cancella.

Particolare rilevanza a questo riguardo hanno assunto gli studi di **etologia** (la disciplina che studia i comportamenti degli animali nei loro abituali contesti di vita) condotti dall'etologo austriaco **Konrad Lorenz** (1903-1989) sulle anatre. Il famoso etologo scoprì che negli anatrocchi è presente il cosiddetto **imprinting "del seguire"**: nel periodo sensibile, che scatta dopo la schiusa delle uova, le anatre tendono a seguire qualunque cosa vedano in movimento (si tratti della madre, di un essere umano o di un oggetto che si muove) e questo resterà per tutta la loro vita un punto di riferimento.

Gli studi sull'imprinting, inizialmente limitati ad alcune specie animali, sono stati poi estesi agli esseri umani grazie all'opera dello psicologo britannico **John Bowlby** (1907-1990), che ha individuato nel bambino un particolare legame, quello di attaccamento [> Uda 6, p. 229].

LESSICO

imprinting del seguire
Meccanismo di apprendimento irreversibile negli animali, in virtù del quale pulcini e anatrocchi attivano la risposta "del seguire" nei confronti della figura che compare nel loro campo visivo nei primi istanti di vita (cioè durante il periodo sensibile).

6 L'intelligenza

Dare una definizione univoca dell'**intelligenza** è estremamente difficile, perché in psicologia questo concetto risente dell'orientamento teorico che la formula. In linea generale, possiamo affermare che esistono due grandi approcci allo studio dell'intelligenza: l'**approccio quantitativo o psicometrico** e l'**approccio qualitativo o cognitivo**.

- Il **primo** è interessato alle **differenze individuali** che emergono **nell'esecuzione di compiti** e si rifà all'utilizzo dei **test di intelligenza**: secondo questo approccio l'intelligenza è un **processo mentale** che può essere **misurato da un test intellettivo adeguatamente standardizzato**, cioè uniformato a un preciso modello, uguale per tutti coloro che vi si sottopongono.

- Il **secondo** approccio, al contrario, cerca di non considerare le prestazioni dell'individuo, ma i **processi** che hanno condotto la persona a metterle in atto. In questo caso l'intelligenza è considerata sulla base delle **capacità** dell'essere umano di **stabilire nessi significativi, di formulare valutazioni, di interpretare stimoli e di scegliere i mezzi migliori per raggiungere uno scopo**. Secondo questo approccio, dunque, l'intelligenza può essere considerata come quel **processo che permette all'essere umano di risolvere i problemi posti dall'ambiente circostante adattandosi conseguentemente alla realtà**.

Di seguito riportiamo alcune teorie relative allo studio dell'intelligenza che, al di là dell'approccio a cui appartengono, sono tra le più importanti finora elaborate dalla psicologia.

❖ L'intelligenza è misurabile

L'idea che l'intelligenza sia **misurabile** prese piede in Francia all'inizio del secolo scorso (nel 1904), quando il Ministero della Pubblica Istruzione promosse una ricerca per individuare nelle scuole di Parigi i bambini con ritardo mentale, allo scopo di indirizzarli in apposite strutture scolastiche. L'incarico di trovare un metodo per misurare l'effettivo livello mentale di ogni bambino fu affidato allo psicologo francese **Alfred Binet** (1857-1911).

Binet distinse tra l'**età cronologica** (l'età anagrafica) e l'**età mentale** (corrispondente al livello di conoscenze e di abilità possedute), che può essere uguale, inferiore o superiore all'età cronologica. Il **confronto tra queste due grandezze**, attraverso test e prove di abilità, dava la **misura del livello mentale del bambino**: se da questa comparazione risultava un'età mentale inferiore a quella cronologica, si affermava la presenza di un "ritardo".

Intelligenza Nell'ottica quantitativa o psicometrica, entità misurabile attraverso un test intellettivo adeguatamente formulato e standardizzato; nell'ottica qualitativa o cognitiva, processo mentale che consente all'essere umano di risolvere i problemi posti dall'ambiente adattandosi alla realtà, tramite diverse capacità, tra cui quelle di ragionamento, di interpretazione e di collegamento.

Lo psicologo statunitense **Lewis Terman** (1877-1956) creò invece dei test da sottoporre agli adulti e coniò il concetto di **quoziente intellettivo (Q.I.)**, che è il **rapporto tra età mentale ed età cronologica**, moltiplicato poi per 100 per eliminarne i decimali, secondo la formula: $Q.I. = E.M./E.C. \times 100$.

❖ Non una, ma tante intelligenze

L'idea di quantificare l'intelligenza presuppone che essa sia considerata un'entità semplice e unitaria, non scomponibile. Ma quest'idea si scontra con alcuni dati di fatto. Ad esempio, ognuno di noi ha una **particolare attitudine per certi tipi di compiti**, mentre ha **capacità mediocri per altri**.

Oggi la concezione dell'intelligenza più famosa che rende conto di queste diverse attitudini intellettive è quella dello psicologo statunitense **Howard Gardner** (nato nel 1943), comunemente conosciuta come **teoria delle intelligenze multiple**. Secondo questa teoria, esistono **otto tipologie** distinte di intelligenza:

- l'**intelligenza linguistica**, che consiste nel sapere usare efficacemente il linguaggio orale e scritto;
- l'**intelligenza logico-matematica**, che consiste nell'abilità di ragionare e di manipolare i numeri;
- l'**intelligenza spaziale e visiva**, che concerne la visualizzazione del mondo esterno;
- l'**intelligenza corporeo-cinestetica**, che riguarda l'uso del proprio corpo come mezzo di espressione o di performance sportive;
- l'**intelligenza musicale**, che si traduce nell'abilità di percepire e produrre musica;
- l'**intelligenza sociale o interpersonale**, che si esprime nelle relazioni interpersonali come forma di empatia, di facilità di rapporti ecc.;
- l'**intelligenza introspettiva o intrapersonale**, che consiste nella capacità di conoscere autenticamente e profondamente se stessi e la propria interiorità;
- l'**intelligenza naturalistica**, tipica di chi riconosce e classifica facilmente gli elementi del mondo naturale.

La teoria delle intelligenze multiple suggerisce che l'intelligenza di ogni persona, più che una "quantità" da rilevare, sia una **serie di "qualità" da individuare e potenziare** affinché ognuno possa valorizzare al meglio le proprie doti specifiche. Ogni individuo, infatti, possiede tutte queste differenti intelligenze, ma eccelle solo in alcune di esse.

VISUALIZZARE
PER APPRENDERE
p. 164

LESSICO

quoziente intellettivo (Q.I.)

Secondo la formula elaborata da Lewis Terman, rapporto tra l'età mentale e l'età cronologica di un soggetto, moltiplicato per 100.

teoria delle intelligenze multiple

Teoria elaborata da Howard Gardner, secondo cui non esiste un'intelligenza "unica", bensì otto distinte tipologie di intelligenza: linguistica, logico-matematica, spaziale e visiva, corporeo-cinestetica, musicale, sociale (o interpersonale), introspettiva (o intrapersonale), naturalistica.

- lo **sviluppo affettivo e morale**: riguarda la capacità di sviluppare legami affettivi significativi e di comprendere il senso delle regole e della morale;
- lo **sviluppo sociale**: concerne la capacità di instaurare rapporti interpersonali, di far parte di un gruppo e di creare legami di amicizia.

2 Lo studio dello sviluppo in psicologia

Fino agli anni Ottanta del Novecento la psicologia, in particolare la **psicologia dell'età evolutiva**, si è concentrata sullo **studio dello sviluppo individuale dalla nascita all'età adulta**, considerata come punto di arrivo nel processo di maturazione della persona. Negli ultimi decenni, grazie anche all'ampliamento degli studi sul tema, si è giunti alla consapevolezza che lo sviluppo dell'individuo dura tutta la vita e che egli si evolve in continuazione. Da questa nuova coscienza è nata l'esigenza terminologica di non parlare più esclusivamente di "psicologia dell'età evolutiva" ma di **psicologia dello sviluppo**, intendendo con questa nuova espressione quell'area della psicologia che studia le trasformazioni dell'individuo dalla nascita alla morte. In particolare, la psicologia dello sviluppo è maturata grazie alla **prospettiva del ciclo di vita**, chiamata anche "psicologia del ciclo di vita", secondo cui l'essere umano attraversa tappe caratteristiche condivise dalla cultura e dalla società a cui si appartiene a partire dalla nascita fino alla morte.

Di seguito chiariremo meglio le differenze tra la psicologia dell'età evolutiva e la prospettiva del ciclo di vita, approfondendo il contributo di entrambe alla psicologia dello sviluppo come la intendiamo oggi.

❖ La psicologia dell'età evolutiva

La psicologia dell'età evolutiva è una disciplina che nasce alla fine dell'Ottocento; essa concentra la sua attenzione sull'**età evolutiva**, ossia sul **periodo che va dalla nascita fino a circa 18-20 anni, ossia al termine dell'adolescenza**. Secondo questa disciplina lo sviluppo dell'essere umano, una volta raggiunta l'età adulta, si può ritenere concluso: se prima di questo periodo, infatti, il ragazzo è considerato un uomo "imperfetto", al raggiungimento di quest'età la sua evoluzione si può dire completa. La prospettiva adottata da questa branca della psicologia è quella secondo cui l'essere umano vive una fase di **evoluzione** (da 0 a 18-20 anni)

psicologia dell'età evolutiva Area della psicologia che studia le trasformazioni dell'individuo dalla nascita alla fine dell'adolescenza; si propone di comprendere in che modo l'individuo "evolve" verso le caratteristiche psicologiche della maturità.

psicologia dello sviluppo Area della psicologia che studia le trasformazioni dell'individuo nel corso del tempo, dalla nascita alla morte.

ciclo di vita Periodo della vita compreso tra la nascita e la morte caratterizzato dall'attraversamento di tappe caratteristiche condivise dalla cultura di riferimento.

- le funzioni psichiche evolvono continuamente lungo tutta l'esistenza;
- ciò che conta nella vita della persona non è soltanto il **passato**, che per la psicologia dell'età evolutiva gioca un ruolo fondamentale nel determinare lo sviluppo, ma anche il **presente** e il **futuro**: la situazione attuale vissuta dall'individuo e ciò che egli si prospetta di divenire sono due aspetti da tenere in costante considerazione.

Nonostante gli apporti della prospettiva del ciclo della vita che la psicologia dello sviluppo ha ampiamente abbracciato, l'importanza degli studi condotti nell'ambito dell'età evolutiva riveste tutt'oggi un'importanza notevole. Il periodo compreso tra la nascita e l'adolescenza, infatti, pur non essendo l'unico momento di evoluzione, rimane quello caratterizzato da **maggiori cambiamenti**. Questo è dovuto da un lato all'**alta plasticità del cervello** e, dall'altro, alle **maggiori capacità di adattamento** che l'individuo possiede in queste prime fasi di vita rispetto a quelle successive.



3 Le fasi della vita

La **psicologia dello sviluppo** è solita suddividere le età della vita in **fasi** ben distinte, ognuna delle quali è contraddistinta da precise caratteristiche e/o da eventi che segnano l'esistenza dell'individuo.

❖ L'infanzia e l'adolescenza

La prima fase della vita dell'essere umano è l'**infanzia**, che viene a sua volta suddivisa in:

- **periodo prenatale**, dal concepimento alla nascita: è la fase di formazione dell'**embrione**, prima, e del **feto**, poi, il quale svilupperà tutti gli organi necessari per sopravvivere una volta venuto al mondo;

LESSICO

infanzia Fase della vita compresa tra la nascita e gli 11 anni.

PER DIVENTARE CITTADINI ATTIVI
p. 211

LESSICO

adolescenza

Fase dello sviluppo che va dai 13 ai 18/20 anni, durante la quale l'individuo attraversa grandi cambiamenti fisici e psichici e passa dallo stato infantile a quello adulto; è preceduta dalla **preadolescenza** (11-13 anni) a cui segue l'**adolescenza** propriamente detta (13-18/20 anni).

• **prima infanzia**, da 0 a 2 anni: è la fase in cui il bambino passa da una totale dipendenza dalle figure adulte a una progressiva autonomia dal punto di vista motorio; in questo periodo il bimbo compie le prime conquiste in ambito linguistico, iniziando a pronunciare le prime parole e/o frasi;

• **seconda infanzia**, da 2 a 6 anni: è la fase in cui il piccolo consolida la sua autonomia in ambito motorio e sviluppa notevolmente le capacità linguistiche; è anche il periodo in cui il bambino frequenta la scuola dell'infanzia imparando a relazionarsi con i coetanei e con altri adulti significativi (maestre e maestri);

• **terza infanzia**, da 6 a 11 anni: è la fase in cui il bambino frequenta la scuola primaria imparando a gestire il confronto con gli altri; in questa fase le capacità cognitive si affinano sempre di più, migliorando lentamente.

Alla fase dell'infanzia seguono:

• la **preadolescenza**, da 11 a 13 anni: è la fase che anticipa l'adolescenza vera e propria in cui il ragazzo si prepara ai cambiamenti psico-fisici che compariranno nella fase successiva;

• l'**adolescenza**, da 13 a 18/20 anni: è la fase caratterizzata da notevoli modificazioni dal punto di vista sia fisico sia psicologico; in questo periodo si creano nuove forme di relazioni tra pari e si ricerca una propria indipendenza dalla famiglia.



☐ OSSERVA E RIFLETTI

Osserva le due immagini: a quali fasi dello sviluppo corrispondono i soggetti rappresentati? Quali sono le principali caratteristiche di tali fasi?

❖ Le principali tappe dello sviluppo linguistico

Come ogni altra facoltà umana, il **linguaggio si sviluppa e si perfeziona con il tempo**. Al momento della nascita, gli esseri umani hanno già la capacità di produrre suoni, che sono molto semplici e si possono distinguere in **suoni vegetativi** (colpi di tosse, starnuti, singhiozzi) e **suoni vocali** (gridi e gemiti). **Appena nato** l'unica vera modalità espressiva per il bambino è il **pianto**, con cui esprime i suoi stati interiori (fame, sonno, noia ecc.).

Le fasi con cui un bambino acquisisce il linguaggio possono essere scandite dalle seguenti acquisizioni:

- **le vocalizzazioni**: sono le prime emissioni sonore diverse dal pianto che dimostrano la padronanza della modalità respiratoria capace di produrre il movimento delle corde vocali necessario al linguaggio;
- **il cooing sound** (letteralmente "verso del tubare"): si manifesta intorno ai **2 mesi** circa quando il piccolo si esercita a emettere alcuni suoni consonantici (ad esempio "g-g-g"; "d-d-d");
- **la lallazione**: si presenta intorno ai **5-6 mesi** e consiste nella **ripetizione variata di sillabe** ("ba-ba-ba", "gu-gu-gu", "ma-ma-ma-ma") che spesso acquista una musicalità tale da assomigliare a un discorso vero e proprio e che può proseguire anche dopo la pronuncia delle **prime parole**;
- **le olofrasi**: si tratta di parole-frasi, dette "**olofrasi**" perché in esse una sola parola sta al posto dell'intera frase (dal greco *ólos*, "uno", "intero"); **vengono pronunciate intorno ai 12-18 mesi** quando, ad esempio, dicendo "palla" il bambino può intendere "voglio la palla" oppure "prendi la palla"; analogamente, "pappa" può significare "la pappa mi piace" oppure "ho fame". In questo periodo il bimbo pronuncia poche parole ma ne capisce molte di più.
- **le frasi binarie**: sono frasi composte da due parole soltanto, ad esempio: "mamma pappa", "guarda cane", "bimbo nanna" e si manifestano tra i **18 e i 24 mesi**;
- **le frasi telegrafiche**: compaiono all'incirca tra il **ventiquattresimo e il trentesimo** mese di vita quando il bambino inizia a comporre frasi di tre parole e prive di connettivi, dette **frasi telegrafiche** perché ricordano i telegrammi come, ad esempio: "Mamma palla mia!".

Tra i **2 e i 6 anni** la competenza linguistica del bambino cresce con **rapidità sorprendente**. Il vocabolario si arricchisce, arrivando a comprendere alcune migliaia di voci; inoltre compaiono le forme sintattiche della coordinazione, della subordinazione, la forma interrogativa e le regole della grammatica. Questo è l'inizio di una lunga avventura di apprendimento linguistico, alla conquista delle innumerevoli possibilità della lingua parlata e scritta; al termine della scuola secondaria, il bagaglio lessicale di un **giovane adulto** comprende mediamente **20000 parole** e una buona padronanza di alcuni linguaggi disciplinari, ovvero la capacità di esprimersi correttamente in diverse discipline, con termini appropriati per ciascuna di esse.

A TU PER TU
CON UNA
PROFESSIONISTA,
p. 225